



Appunti per il IV incontro

**Salvatore Soresi, Laura Nota, Teresa Maria Sgaramella, Lea Ferrari
e LariosTeam**

Obiettivi:

- a) definire una “nostra definizione di counselling” precisandone la tassonomia di riferimento;
- b) affidare, a titolo “sperimentale”, ai gestori dei master in materia di counselling che in modo congiunto saranno attivati in alcuni atenei italiani, la messa a punto di un sistema di certificazione e valutazione delle competenze;
- c) decidere la struttura di una condivisa proposta formativa post lauream;
- d) decidere se considerare conclusa o meno l’esperienza di questo network.

Alla ricerca di una “definizione”

Se un tempo per promuovere la professionalizzazione di una qualsivoglia professione era sufficiente procedere “accademicamente” alla codificazione di un corpus di conoscenze e metodologie attraverso, ad esempio, la fondazione di riviste specializzate, la creazione di corsi di formazione professionale, di scuole di specializzazione, di corsi universitari, di dottorati e di “associazioni di categoria”, oggi e in futuro tutto questo non sarà più sufficiente; una professionalizzazione dovrà essere sostenuta anche da dati a proposito della sua rilevanza sociale e dal riconoscimento di altre professioni.

Visioni multidisciplinari e condivisioni sono e saranno sempre più necessari.

Un tentativo di definizione:

Quella che proponiamo deriva da tre diversi riferimenti:

- a) dalle definizioni proposte da organismi scientifici internazionali vicini ai settori scientifico-disciplinari di tipo psicologico;
- b) dalle definizioni proposte da organismi scientifici internazionali vicini ai settori scientifico-disciplinari di tipo non psicologico;
- c) dalle definizioni e dai suggerimenti proposti da associazioni professionali e da un gruppo di professionisti al riguardo coinvolti.

Ci sembra, e questo ovviamente non costituisce una novità, che in tutte le tipologie di counselling figure, accanto alle specificità delle problematiche di volta in volta affrontate, la centralità che deve riconosciuta alla relazione, alla necessità di attivare le risorse personali e le capacità di coping, l’autodeterminazione, del “cliente”, ecc. L’attività di counselling, come anche noi ci attendiamo quando siamo noi a richiedere delle consulenze, accanto all’ascolto e all’attivazione del “cliente” dovrà prevedere anche una serie di comportamenti attivi del counsellor che, dove ritenuto opportuno o necessario, si concretizzino in una serie di aiuti e di interventi finalizzati al ridimensionamento delle difficoltà e dei problemi (interventi informativi e formativi, indicazioni di risorse disponibili, ricerca ed individuazione di possibili alleati, consigli e consegne, ecc...). Tutto questo in presenza di problematiche ascrivibili almeno ai seguenti ambiti:

1. della salute, del benessere e della riabilitazione;
 2. dell'apprendimento, della formazione e dell'inclusione scolastica;
 3. dell'adaptability e della partecipazione sociale e comunitaria,
 4. dell'orientamento, del lavoro e delle organizzazioni;
- Tra le definizioni vicine ai settori SSD psicologici abbiamo considerato le definizioni proposte da:
 - American Counseling Association
 - British Association for Counselling and Psychotherapy
 - Society of Consulting Psychology
 - Australian Counselling Association
 - AURAC
 - Tra le definizioni associabili ai settori SSD non psicologici abbiamo considerato le definizioni proposte da:
 - Counseling genetico (National Society of Genetic Counselors – NSGC)
 - Counseling finanziario
 - Counselling giuridico
 - Counseling filosofico (Società Italiana Counseling filosofico-SICoF)
 - tra quelle dei professionisti:
 - dell'European Association for Counselling
 - dalla SIO/Sangiorgi
 - dai professionisti intervistati con il questionario Larios

A nostro avviso la definizione dovrebbe contenere:

- a) i possibili ambiti di applicazione della funzione del counselling (i nostri 4, ad es. benessere, scuola, lavoro, comunità)
- b) l'eterogeneità dei possibili interventi (propri della relazione d'aiuto, ma anche formativi/educativi, informativi, preventivi, di supporto e di supervisione)
- c) l'eterogeneità delle relazioni di possibili di counselling (face to face, piccolo e grande gruppo, on line, counsellor free, ecc.)

Un tentativo di definizione:

“Il counselling è essenzialmente una funzione associabile a professioni diverse, similmente interessate alla promozione della salute e del benessere, all'empowerment delle persone, alle loro capacità di progettazione e pianificazione, alla loro partecipazione ed inclusione nei diversi contesti di vita (scuola, lavoro, comunità). Per quanto sopra le azioni di counselling possono indirizzarsi a persone e gruppi, ma anche ad istituzioni, agenzie ed organizzazioni, e privilegiare nel limite del possibile il perseguimento di finalità di tipo preventivo.

Le azioni di counselling sono di breve durata e comprendono quelle:

- a) della relazione d'aiuto;
- b) tendenti a stimolare, tramite la riflessività, la ricerca di nuovi significati personali;
- c) informative e “persuasive”;
- d) formativo/educative;
- e) di supporto e supervisione.

Il counsellor, in ogni caso, tende al cambiamento e al miglioramento di situazioni problematiche tramite intenzionali e specifiche tecniche e strategie consulenziali avvalentesi anche di tecnologie innovative”

A proposito di certificazione

- 1) Anche a nostro avviso non ha senso pensare ad un elenco esaustivo di competenze per tutte le attività di counselling.
Ogni tipologia dovrebbe averne una propria di riferimento e dovrebbe riuscire ad ispirare anche le diverse ipotesi formative di accesso alla professione e di "mantenimento" nella stessa. In prima approssimazione dovremo poterci riferire *almeno* a 4 (benessere, scuola, lavoro, comunità)
- 2) Questi elenchi dovrebbero contenere, accanto alle classiche competenze proprie della relazione di aiuto, specifiche sub competenze che potrebbero risultare utili sia in sede di certificazione e valutazione che in sede di programmazione dei percorsi formativi (ES: scegliere e utilizzare strumenti qualitativi e quantitativi di valutazione dell'adaptability, o dell'employability, o della curiosità professionale, ecc.)
- 3) Prevedere anche documentazioni a proposito dei percorsi formativi in considerazione, soprattutto, che il mercato sta proponendo attività formative anche a persone non laureate.

A proposito di formazione

- a) Deve essere universitaria e post lauream magistrale
- b) E' possibile prevedere l'accesso a classi di laurea diverse, e, all'interno di un sistema dei crediti e dei debiti formativi, prevedere possibili personalizzazioni delle azioni formative che tengano conto delle storie e delle caratteristiche dei diversi "aspiranti". Tutto questo per massimizzare la probabilità di riuscire a formare figure professionali eterogenee, ma similmente in grado di affrontare i diversi e complessi scenari del benessere e dell'inclusione che saranno sempre più improntati ad imprevedibilità ed insicurezza.

La scelta della multidisciplinarietà ci sembra in ogni caso inevitabile e spetterà ai "gestori" dei diversi Master la decisione di indicare la quantità di spazio da riservare alle diverse discipline e ai diversi approcci.

Per quanto ci concerne consideriamo importante tenere presenti i suggerimenti che al riguardo provengono da un gruppo eterogeneo di "esperti" e che sono qui sotto riassunti.

Quanta psicologia nella formazione dei counsellor?

| Tipologie di counselling | Meno del 30% | | Tra il 30 e il 60% | | Tra il 60 e 80% | | Più dell'80% | | NON RISPONDE | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|------|--------------------|------|-----------------|------|--------------|------|--------------|------|
| | N | % | N | % | N | % | N | % | N | % |
| Counselling per la salute e il benessere (inserire c. psicologico +sanitario+riabilitativo+neuropsicologico + filosofico+relazionale) | 12 | 8.5 | 54 | 38.0 | 53 | 37.3 | 12 | 8.5 | 11 | 7.7 |
| Counselling a scuola (c.scolastico +formativo) | 9 | 6.3 | 18 | 12.7 | 46 | 32.4 | 60 | 42.3 | 9 | 6.3 |
| Counseling nella comunità (psicosociale+giuridico, + mediazione cultural + ambientale + familiare | 17 | 12.0 | 54 | 38.0 | 49 | 34.5 | 8 | 5.6 | 14 | 9.9 |
| Counselling per l'orientamento e il lavoro (economico-finanziario+ Career counselling + orientamento) | 16 | 11.3 | 53 | 37.3 | 49 | 34.5 | 9 | 6.3 | 15 | 10.6 |

Altri pareri e suggerimenti da tenere presenti:

- * A suo avviso è opportuno che i diversi atenei italiani propongano un progetto formativo comune? (SI: 90, 1%).
- * A suo avviso è opportuno un sistema “universitario” di certificazione delle competenze in counselling? (SI: 83,81%).
- * A suo avviso è opportuno che l'Università si relazioni con le diverse associazioni private che si occupano di counselling? (SI: 90,8%).
- * La legge 4/2013 che si occupa delle professioni non regolamentate, per il counselling rappresenta a suo avviso:

| | N | % |
|---------------------------------------------------|------------|------------|
| un'interessante opportunità da cogliere al volo | 28 | 19.7 |
| una risorsa da valutare con attenzione | 96 | 67.6 |
| una possibile minaccia da valutare con attenzione | 13 | 9.2 |
| una minaccia da contrastare con decisione | 4 | 2.8 |
| Non risposte | 1 | 0.7 |
| Totali | 142 | 100 |

Quesito: In sede di programmazione dell'attività formativa è opportuno limitare l'offerta formativa ad un ambito ben specifico o è preferibile focalizzare l'attenzione su almeno due ambiti “vicini”? Ad esempio “orientamento + lavoro; orientamento + risorse umane; comunità + giuridico; scuola+riabilitazione, ecc.?

Uno “schema” PER I MASTER “CONDIVISI” di II livello (60 CFU)

- a) Il 25% del tempo formativo, pari a circa 15 CFU, agli aspetti strettamente psicologici riguardanti la relazione con il/i clienti e committenti ;
- b) Il 40% del tempo formativo, paria circa 24 CFU ad aspetti specifici in riferimento all'ambito di counselling privilegiato (benessere, lavoro, scuola, comunità)
- c) Il 20% del tempo formativo, pari a circa 12 CFU ad aspetti associabili ad azioni di counselling “di confine” all'interno dello stesso ambito di riferimento.
- d) Il 10% del tempo formativo, pari a circa 6 CFU ad aspetti associabili al altre tipologie di counselling.
- e) Il 5% del tempo formativo, pari a circa 3 CFU alla Deontologia professionale

Per il futuro

A nostro avviso, prendendo spunto dall'indagine da noi condotta, ha senso ipotizzare un futuro al nostro network se si riterrà opportuno, come network interuniversitario operare per:

- **Avviare azioni di promozione e di informazione non ingannevole** in materia di counselling;
- **Diffondere una definizione condivisa di counselling e dei suoi ambiti di applicazione.**
- **Stimolare e monitorare le esperienze di certificazione e dell'efficacia della formazione.**
- **Stimolare e sostenere la ricerca e la sperimentazione in materia di counselling.**
- **Avviare contatti e collaborazioni con università, agenzie, organizzazioni nazionali ed internazionali.**
- **Promuovere la pubblicazione di una rivista e una collana.**
- **Decidere l'assetto organizzativo/gestionale del network.**

Larios, Università di Padova, Via Belzoni, 80, 35100 Padova

<http://larios.psy.unipd.it/hope.php>

ihrteam.larios.dpss@unipd.it